LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 16 Luglio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 169

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LE RISAIE IN FRIULI.

Discorso del co. Andrea Caratti al Consiglio provinciale.

Abbiamo promesso martedì di riassumere largamente, per la sua importanza, il discorso pronunciato nella seduta di lunedì del Consiglio provinciale dal co. Andrea Caratti sulle modificazioni proposte (relatore il dott. Stefano Bortolotti) al regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia; e manteniamo la promessa. Quel discorso valse il rinvio dell'oggetto ad una prossima seduta: nel frattempo, se qualche medico, o altri, vorranno controreplicare alle osservazioni del co. Caratti, sanno tutti che le colonne del nostro giornale sono aperte ad ogni utile discussione.

* * *

Ricordato che la legge sulle risaie deferisce ai consigli provinciali la formazione dei rispettivi regolamenti «onde così adattare opportune norme igieniche alle condizioni speciali di ogni singola Provincia»; e ricordato inoltre che il nostro regolamento fu nel 1891 oggetto di lungo e costoso studio da parte della Deputazione provinciale e dell'Associazione agraria, e fu approvato nella sua integrità dal Consiglio sanitario superiore, il quale anche espresse parole di vivo encomio alla commissione che lo formulò; ricordano infine che quel regolamento servì di modello ad altre provincie; il consigliere Caratti soggiungeva:

« Ciò dimostra che il nostro regolamento, un po' severo se vogliamo, è riescito uno fra i migliori del Regno, tanto è vero che il Ministero propone ora d'introdurre nei regolamenti disposizioni che noi già adottammo dodici anni fa. »

* * *

« La risaia (così continuava) ha nomea di essere molto dannosa all'igiene, perchè, si dice, dov'è la risaia, v'è anche malaria. Ma in ciò vi è molto di esagerato e ad accrescere l'esagerazione concorrono anche coloro che dalla risaia temono l'incarimento della mano d'opera.

« E' vero che, per lo più dove sono risaie vi è anche malaria; ma bisogna ricordare che le risaie si coltivano di solito nelle località già per sè stesse malariche, in cui le febbri vi sarebbero indipendentemente dalle risaie.

« Nella nostra Provincia, per esempio, le località principalmente malariche non hanno risaie.

« Numerosi e valenti autori elevarono la loro voce contro le soverchie restrizioni imposte alla risicoltura, fra i quali vanno annoverati i distinti medici Ruva, Capsoni e Besozzi, che, con diligenti studi fatti nelle provincie risicole, posero in rilievo le esagerate ed ingiuste accuse mosse alle risaie di fronte ai notevoli beneficii recati da queste. Ed il dott. Gio. Batt. Zanelli, nel suo lavoro intitolato *A proposito dei regolamenti sulle risaie*, dopo aver confutato le accuse fatte alle risaie, dimostra l'utilità di tale coltura per lo Stato ed il danno che l'Italia, con la sua estesa spiaggia, avrebbe abolendole — al qual caso, egli dice, pochi degli avversari pensano ed hanno pensato.

« Noi dobbiamo aver presente che gli igienisti sono concordi nel ritenere le paludi più dannose all'igiene delle risaie — dobbiamo aver presente che le risaie qual mezzo di bonifica servono a far scomparire la palude per predisporre poi i terreni alla coltura asciutta — e dobbiamo infine aver presente che la nostra provincia ha, oltre alle paludi marine, estesissime paludi in località relativamente elevate, le quali senza il concorso delle risaie difficilmente verranno trasformate a coltura. D'altronde, poche industrie (per non dire nessuna) sono scevre di danno all'igiene; e se noi dovessimo perciò mantenere solo quelle poche, finiremmo col morire di fame tutti, e proprietari ed operai. E se noi avessimo qui l'opportunità di confrontare

una squadra di risaiuole

con una squadra di operaie di setifici, facilmente ci persuaderemmo dal loro aspetto che la risaia, se ben regolata, come per lo più è ben regolata in Friuli, è meno dannosa all'igiene di quanto si crede.

« Dunque, regolare la coltura con opportune norme igieniche, sì; ma guardarsi bene dall'introdurre soverchie restrizioni a scopo di abolirla o di restringerla, poichè altrimenti, invece di avvantaggiare l'igiene, si concorrerebbe a danneggiarla e a danneggiare ad un tempo e il coltivatore e l'operaio.

* * *

Dopo questa premessa, il Consigliere Caratti viene esaminando le modifiche proposte.

Approva la prima (lettera *d*, obbligo di provvedere i lavoratori delle risaie di buona acqua potabile e in quantità sufficiente), e la vorrebbe estesa anche ai lavoratori delle paludi.

Non trova, così come fu proposta, applicabile al Friuli la disposizione che obbliga a provvedere i ricoveri notturni; buona per alcune provincie d'Italia, come il Vercellese e il Novarese dove i risaiuoli vengono dai monti e dai villaggi lontani e son costretti a pernottare sui luoghi e si ricoverano nei fenili; la disposizione non ha ragion d'essere in Friuli. Il lavoratore delle nostre risaie, quando è sera, ritorna in tempo alla propria abitazione, epperciò di ricoveri notturni qui non si parla e non ve n'è bisogno. La disposizione proposta è tassativa ed impone *a tutti i risicultori* di prontare i ricoveri, che in certi casi dovrebbero essere fabbricati appositi e di spesa ingente, con la quasi certezza di non poterli usare; ond'egli proponeva l'emendamento: « *Nelle località in cui i lavoratori non fanno abitualmente ritorno alla sera alle proprie abitazioni, saranno provveduti di ricoveri notturni*, ecc. »

Alla lettera *f*: il *lavoro non potrà essere incominciato prima di un'ora dopo il levare del sole e dovrà cessare un'ora prima del tramonto*, trovò che la disposizione (fatta pel riguardo alla malaria) è opportunissima dopo incominciato l'adacquamento, « ma è incomprensibile per i lavori che si sogliono fare prima dell'adacquamento, quando il terreno si trova nelle condizioni di qualsiasi coltura asciutta »; porterebbe un danno economico al coltivatore e forse uno maggiore all'operaio; « poichè i lavori verrebbero rimandati a stagione avanzata, cioè quando le giornate sono già lunghe, aumentando così l'ozio forzato d'inverno. »

E suggeriva di inserire nella modifica la dizione che *il lavoro durante i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre non potrà essere incominciato* ecc.

Lettera *g*: *proibizione di occupare nelle risaie ragazzi inferiori ai tredici anni e donne gestanti.*

Osservò, quanto ai primi, che nelle risaie i ragazzi possono impiegarsi soltanto nella scerbatura, ch'è forse il più leggiero tra i lavori agricoli: a vietarlo, si correrebbe il rischio di vedere i ragazzi (esclusi dalle risaie) occupati dalle loro famiglie in lavori più faticosi o mandati come fornaciai in Austria o come spazzacamini nelle città, così che i meschinelli cadrebbero, come sul dirsi, dalla graticola sulla brace.

Quanto alle donne gestanti (provvedimento che noi lodammo, accennandovi lunedì), faceva le seguenti osservazioni: «... Non vi è cantuccio nel basso Friuli in cui la donna sia obbligata al lavoro in forza di locazione, tanto meno poi quando è gestante; per cui la disposizione proibitiva è inutile, e mi sembra proprio

un'offesa

al grado di civiltà cui siamo arrivati. Ad ogni modo non comprendo se con tale disposizione s'intenda di proibire alla donna gestante di andare in risaia, od ai coltivatore di riceverla al lavoro.

« Nel primo caso, la disposizione non potrebbe far parte del regolamento, che secondo l'art. 5 riguarda gli obblighi del coltivatore; nel secondo caso la disposizione come è proposta riesce, a mio avviso, di applicazione impossibile. Ed infatti, come fa il risicultore a distinguere fra le donne che si presentano al lavoro quali siano gestanti e quali no?

« Questa distinzione la potrà fare mediante un diligente esame, un medico od una levatrice; ma da un risicultore e senza l'esame diligente, non è possibile pretendere. Eppure ammessa tale disposizione, se un medico scopre una donna gestante che sia stata al lavoro in risaia, egli ha il dovere di denunciare il risicultore alle autorità, le quali possono condannarlo alla multa fino a 200 lire all'ettaro di risaia !!... » — Comprende il nobile intento del relatore; ma si disse convinto essere la disposizione inapplicabile, e propose di toglierla.

* * *

Infine, criticò anche la disposizione contenuta alla lettera *h*, *il lavoro nell'acqua non sarà permesso se i lavoratori non hanno i piedi e le gambe difese da scarpe, calze o da altri mezzi efficaci contro l'iritazione prodotta da talune erbe.* Questa disposizione, se utile in certi casi rarissimi, nella generalità è dannosa, igienicamente parlando, all'operaio. « Vi sono, è vero, alcune risaie, ed in alcuni anni, dove durante la mondatura del riso (giugno e luglio) le donne provano irritazione ai piedi; ma sono casi rarissimi, e che scompaiono in tre o quattro giorni. Ma durante il primo adacquamento in cui il terreno è affatto spoglio di vegetazione, tali inconvenienti non avvengono mai. In questo primo lavoro l'uso della calza che inevitabilmente resta sempre bagnata, mantiene fredda la gamba calzata nella parte che sta fuori dell'acqua. Durante poi la scerbatura e quando le operaie vedono il momento adatto, usano sempre la calza (non però la scarpa), senza che nessuno gliela imponga ». — L'obbligo di usarla, avrebbe (dice) conseguenze dannose all'igiene dell'operaio anche sotto un altro riguardo; poichè il risicultore scaltro, per « sottrarsi all'obbligo della scarpa che, o per l'operaio o per il risicultore, rappresenta sempre una spesa forte di circa quindici lire all'ettaro, fa eseguire la scerbatura dopo levata l'acqua, come la praticava una volta » e l'operaio ne soffrirebbe, igienicamente, molto di più, sia perchè il lavoro gli riescirebbe faticoso causa la maggior resistenza delle erbe, sia perchè « soggiornerebbe in risaia durante l'asciutta, che è il peggior periodo riguardo ai miasmi, causa la sollecita decomposizione delle sostanze organiche. »

* * *

Queste le critiche del Consigliere co. Andrea Caratti. Il relatore sulle modifiche dott. Bortolotti espresse desiderio di rimandare l'argomento alla prossima seduta: chi volesse occuparsi della questione ne ha quindi tutto il tempo.

Vedi Appendice in quarta pagina.

L'agonia di Leone XIII.

Durante la giornata di ieri, nessun fenomeno speciale si è manifestato nelle condizioni generali dell'augusto infermo. Egli va lentamente spegnendosi: ma il giorno e l'ora della morte, non si possono prevedere. Può essere oggi, come il Papa n'espresse il desiderio, per essere oggi la ricorrenza dello Madonna del Carmelo; come può essere domani o dopo.

Come procede la cura.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

Contrariamente alle voci corse stasera non è stata fatta la toracentesi al Papa: i medici si limitarono a estrarre una piccola quantità del liquido pleurico a scopo diagnostico perchè le leggiere elevazioni di temperatura delle scorse sere potevano far sospettare che il liquido fosse degenerato in pus. Sembra che l'estrazione abbia eliminato tale sospetto.

Onde tentare lo stimolo della funzionalità dei reni, i medici ricorsero perfino a due ipodermoclisi al giorno e se ne ottenne un leggiero effetto, perchè la quantità di orina è leggermente aumentata.

Il Papa si nutrisce di brodo, tazze di thè, latte cioccolato e di qualche tuorlo d'uovo e di Champagne o Bordeaux. Per sostenerne le forze, i medici gli fanno iniezioni di caffeina e olio canforato

Oggi il Papa ha trascorso una giornata calmissima senza periodi di agitazione conservando perfetta la lucidità della mente. I medici confermano che il pericolo non è imminente.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** Le sorprese nel processo per l'assassinio del conte Bonmartini ad opera del Murri, non sembrano finite. Oggi si annuncia una lunga seconda visita del giudice istruttore all'Ospedale militare di Bologna, dove interrogò un militare colà degente; e credesi che ora si sia sulle traccie di importanti dati da parte di un teste sconosciuto, si parla di nuovo di veleni, di ricette ecc. ecc.

*** Una propriamente strana discussione si ebbe iersera a Milano, sospesa dopo la mezzanotte, e quindi al principiare di oggi, per essere continuata sabato. Un gruppo di soci presentò una interpellanza alla federazione socialista per biasimare i recenti fischi all'indirizzo del deputato Sacchi in Milano, in occasione del Comzio per le autonomie comunali. La discussione fu lunga... e tempestosa. A mezzanotte restavano ancora diciotto oratori inscritti: epperciò, come diciamo sopra, si deliberò di rinviare la seduta a sabato — fra tumulto generale, zuffe e discussioni.

*** A Parigi in occasione della festa nazionale, accaddero alcune disgrazie: nel Teatro Marigny ai Campi Elisi, sedici ragazze precipitarono, causa l'imperfezione d'un macchinismo, e tredici restarono gravemente ferite; giovanotti spararono rivoltelle caricate a palla, onde vi furono parecchi feriti; baruffe, arresti, scoppio d'un mortaio che uccise un ragazzo e ferì una ventina di persone... e altre delizie.

*** Lo *Standara* ha da Odessa che il Governo ha approvato in massima il progetto di riunire con un ponte colossale la Crimea al Caucaso. Questo ponte sarà gettato sullo stretto di Jenakale. Avrebbe una lunghezza di circa duecentomilatrecento metri e costerebbe 7 milioni di rubli. Sarebbe la via più breve fra la Russia e la Persia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per diffamazione.

Il Tribunale è così composto: Presidente: D. Zanutta; Giudici: Cosattini e Solmi, Pubblico Ministero: D. Tescari; cancelliere: Febeo.

Imputati: Isidoro dott. Furlani, direttore del *Giornale di Udine*; Nino Tenca, redattore del giornale stesso; Ottavio Quargnolo, gerente responsabile e Volpe Giov. Battista, proprietario.

Al banco della difesa siedono gli avvocati: Pagani-Cesa, Paroli di Brescia o. Gino di Caporiacco e Schiavi cav. L. C.

Il querelante, signor Pignat, si è costituito Parte Civile con gli avvocati Girardini e Bertacioli.

Le udienze di ieri.

Antimeridiana.

Dopo quattro giorni si riprese ieri il dibattimento intentato dall'assessore Pignat contro il *Giornale di Udine.*

Al banco della difesa, manca l'avv. di Caporiacco, ancora ammalato; degli accusati, è presente il solo Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Aperta l'udienza, il presidente desidera avere un numero del *Giornale di Udine* contenente l'articolo incriminato, e ciò per darlo a ciascun giudice affinchè l'abbiano presente.

Pagani-Cesa presenta una tabella portante il nome delle grazie assegnate dal 1833 all'ultima con le date della apertura del concorso, con le date di nascita delle graziate, con gli anni e mesi e giorni precisi che ciascuna graziata *aveva vissuto* fino al giorno in cui il concorso si chiudeva. **Nessuna delle graziate aveva concorso dopo compiuto il dodicesimo anno di età, limite prescritto dallo Statuto; soltanto la figlia dell'assessore Pignat.**

L'ARRINGA DELL'AVV. BERTACIOLI

Ha quindi la parola l'avv. Mario Bertacioli, della Parte Civile.

Prima di esaminare l'articolo, crede opportuno fermarsi alle impressioni. Qualunque sia la interpretazione sui criteri della età delle concorrenti, o delle benemerenze e dello stato economico delle loro famiglie, se il Pignat come assessore abbia fatto bene o male a concorrere, e questo è certo, egli dice: che non vi è stata disonestà da parte di nessuno.

Nell'articolo incriminato, invece, si insinua l'opposto, e non è senza importanza il rilevarlo. Le censure col sistema della *Piccola Patria* sono sempre eguali e conformi. Cita i casi del forno, dell'affare Grassi, le velate accuse contro Franceschinis, contro Pico, ecc.; e dice che questo sistema è una perfidia.

La base sulla quale fu fatto l'articolo del 2 ottobre, qual'è? la mistificazione continuata col non presentare un certificato. Orbene, lasciando la designazione della persona, la sostanza dell'articolo è vera? Vi fu questa mistificazione?

Lasciamo, dice l'avv. Bertacioli, l'assessore Franceschinis ed il segretario Ballini; ma ricordiamo l'ing. Cantarutti ed il D.r Braida che sono galantuomini, qualunque sia il loro partito. Essi dissero che la Commissione ebbe notizia del certificato, che fu riferito in seduta, dei punti e che fu fatto raffronto con i certificati della Pettoello.

Dunque, è una menzogna, dire che la Commissione fu mistificata.

Passa quindi a dire alla difesa che il sistema da questa adottato si è quello di volersi restringere in questo punto: Il fatto è falso, ma il racconto è impersonale. Ma se vi fu mistificazione ci deve essere un mistificatore. Voi sostenete ora che non fu Pignat il mistificatore. Ma dica il Tenca: chi sarebbe allora questo artefice dell'inganno a cui volevate alludere.

Voi della difesa dite che fu il Franceschinis?... Ma il Tenca non è tanto audace da affermare che ebbe in mente di accusare proprio Franceschinis. Il Tenca fu imbarazzato quando noi gliene movemmo domanda. — « Io non posso sapere » — rispose — « a chi si riferisca; ma potevano aver anche portato via quel certificato ».

Ma non è forse altrettanto curioso che di... sottrazione di nodumenti nessuno abbia parlato, quando il Furlani nel 3 ottobre assumeva la difesa del Giornale, insorgente con la solita sua forma. Noi abbiamo questi elementi: Disonestà non ve ne fu da parte della Commissione; ma dal complesso dell'articolo, voi la fate apparire; e questo è il vostro perfido sistema.

Legge quindi l'articolo incriminato e ne analizza l'intestazione.

La premessa che regge l'articolo — prosegue Bertaccioli — si estende a tutti i membri della commissione. A tutti si volle dare il carico di aver sbagliato, ma in buona fede. Ma si dice che la Commissione fu vittima di una mistificazione; dunque il mistificatore è fuori della Commissione ed è il Pignat, non può essere altri che lui, perchè lui solo poteva non presentare il documento in parola. Nè si venga a dire, come si tentò da ultimo, che il documento poteva essere sottratto, da chi voleva mistificare la Commissione: nell'articolo si dice chiaramente che il documento non fu presentato.

La difesa vorrebbe far interpretare l'articolo, così: Dal relatore non si presentò il certificato *fra* quelli allegati. Ma via! è una interpretazione poco seria. Si dice *fra* i documenti allegati non fu presentato il certificato e non si disse che *dei* documenti non fu presentato il certificato.

Così si deve risalire come accenna l'articolo, al tempo nel quale furono presentati i documenti per concorrere. E chi fu che ciò fece se non il Pignat?

Il concetto dunque che il mistificatore non fu il Pignat non si può accettare. Del resto udimmo in causa una serie di testimoni affermare che quella, e non altra interpretazione, fu data all'articolo; che il Pignat era l'indicato mistificatore.

Artificio è di voler far credere che si potesse ritenere lanciata la grave causa di mistificazione contro l'assessore Franceschinis. Da due anni si fa la guerra all'assessore Franceschinis, e si scrive contro di lui, pure egli stesso, letto l'articolo di cui ci occupiamo esclama:

— Guarda, pur di dir male di Pignat, hanno detto bene di me!

Egli per primo adunque e tutti poscia comprerero che l'articolo voleva alludere al Pignat.

Pignat da un anno fa le spese del *Giornale di Udine*, e più della *Piccola Patria*; lo si attacca, specialmente con rebus, con indovinelli domenicali, con domande e con massime equivoche, generiche; un sistema scandaloso, col quale si accusano e si offendono persone, senza accusarle ed offenderle personalmente. Questa è la forma tipica, questo è il contegno diffamatorio della *Piccola Patria*, della quale era direttore il Furlani.

Riferisce il colloquio avvenuto in casa del maestro Pettoello con il Tenca, dicendo come ivi nessuno parlò del Franceschinis, nè della Commissione, ma di Pignat solo; di lui solo si è parlato, dicendo che non aveva presentato un documento. Questa è la genesi, e il nocciolo della questione.

Ricostruisce inoltre il colloquio avuto dal Pettoello con il Mattiussi, e quello del Minisini col Tenca, nonchè ciò che fu detto nella redazione del *Gazzettino.*

A questo punto anche la parte avversaria ha compreso che con questi elementi di fatto una difesa è una cosa impossibile e che la causa è bella e spacciata. Rammenta il dubbio sorto al Tenca, nel mentre scrive l'articolo, e l'altro colloquio, quello avvenuto nel Teatro Minerva fra il Tenca ed alcuni suoi colleghi nel quale il Tenca dichiara "ch'egli, dopo tutto l'articolo non lo aveva scritto, che non aveva fatto altro che portare gli elementi, che si arrangiasse il direttore...

Sono le 11.40. l'Avv. Bertaccioli è tutto in un bagno, e domanda cinque minuti di riposo.

Il Tribunale vista l'ora tarda e l'impossibilità che l'oratore per mezzodì finisca la sua arringa, rimanda l'udienza alle quattordici.

Udienza pomeridiana

Un'articolo del giornale di Udine.

Aperta l'udienza alle ore 2.20, l'avv. Bertacioli, avuta la parola, prima di continuare la sua arringa accenna ad un articolo comparso oggi sul giornale di Udine, articolo sul quale egli trova due *punti* ove si parla contro i difensori, e cioè le parole: ***Avete paura, e la paura vi fa perdere la solita prudenza. Di fronte alla catastrofe delle vostre aspirazioni tentate il bieco salvataggio col cavillo leguleio confortato*** dalle ***vostre settarie impressioni.***

E poscia: ***Alle vostre sopraffazioni avversarie, i nostri difensori, senza viltà virilmente, hanno tenuto testa, impedendo lo stupro del vero.*** Accenna inoltre all'articolo comparso sul *Giornale di Venezia* di alcuni giorni fa, dicendo immeritate le accuse che vengono a loro fatte, e quindi rientra nella sua arringa.

Viene a parlare sulla interpretazione dell'articolo incriminato, impressione ricevuta dai testi Leitenburg, Ballini, Deciani, Del Bianco ed altri, i quali tutti nell'articolo in questione trovarono ravvisato il Pignat.

Muove poscia al Tribunale questa domanda: Il fatto così affermato è riferito, allusivo al Pignat, è diffamatorio?... Egli crede di sì.

Riguardo al Tenca ed alle informazioni date sul di lui conto, dice che il Tenca *sarà* un buon giovane, *sarà* amico di tutti, ma Tenca uomo non è

da confondere con Tenca redattore, e reputa doveroso da parte di un giornalista onesto, rettificare ciò che contro di una persona è stato scritto, quando si viene a conoscere che la persona in questione è un galantuomo, una persona degna della pubblica fiducia e stima,

In merito poi alla responsabilà dei singoli giudicati, dichiara essere il Tenca confesso autore dell'articolo e quindi non vi è nulla ad aggiungere; il Quargnolo, è gerente, e come tale deve sottostare alle imposizioni volute dalla legge il Furlani è complicee e come complice deve rispondere.

Osserva che tutti gli articoli furono scritti dal D.r Furlani, ad eccezione di quello del 2 Ottobre. In quell'articolo più classico, più tipico, più pericoloso, in quello il Direttore Furlani non c'entra; egli se n'è disinteressato.

Ricostruisce il colloquio fra il Tenca ed il Furlani, nel giorno 1.o ottobre, allorchè il primo, incontrato il suo Direttore ed informatolo delle fatte indagini, si ebbe da questi le parole:

— Faccia lei.

Prima di pubblicare e scrivere un tale articolo — soggiunge l'avv. Bertacioli — il D.r Furlani doveva incaricare il redattore Tenca di vedere *due volte*, di osservare attentamente ciò, che davanti ai suoi occhi si veniva affacciando.

Espone quindi un'ultima considerazione e finisce.

I testi vostri tutti — dice alla difesa — ebbero continue parole di elogio per il Pignat, descrivendolo per una buona persona ed un galantuomo e non dandogli nessun addebito. Ora, quando in un articolo si scrivono cose da molti ritenute come attribuenti un fatto lesivo alla onestà di un galantuomo, del Pignat, e non vere, io credo che un giornalista onesto, sia in obbligo di smentire ciò che disse a danno di questa persona, pubblicando una doverosa rettifica.

Invece, in questo caso, non vi fu una parola che facesse rilevare la infondatezza della informazioni e rilevasse il perfetto galantuomo nella persona in questione, che mettesse fuori di contestazione i fatti attribuiti al Pignat. Egli fu ingiustamente intaccato nella sua onorabilità e la doverosa parola di giustificazione non fu mai trovata.

A voi, signori del Tribunale, il rendere la riparazione di queste ingiurie, riparazione che chi era in obbligo di fare non ha fatte.

Bene, bene, bravo mormorano alcuni del pubblico, mentre il Presidente ed altri zittiscono.

PARLA IL PUBBLICO MINISTERO.

Prima di entrare nel merito delle questioni, sente il dovere di dir subito che nella presente causa le Sue condizioni, sono diverse da quelle della Parte Civile, e che perciò viene a conclusioni affatto diverse.

Egli non divagherà nel pelago delle tante cose dette in questa causa; ma si restingerà solamente al fatto che le diede origine: l'articolo del 2 ottobre, per il quale il Pignat, sentendosi offeso, presentò querela di diffamazione.

Riassume la *storia* del fatto: una grazia era stata assegnata; si diceva, con violazione dello statuto perchè la graziata aveva superati i limiti di età, e preferendo altra che aveva meriti maggiori. La stampa se ne occupa, come di diritto e di dovere: e veniamo all'articolo querelato. Chi lo scrisse?... Il Tenca o il Furlani?... Abbiamo la confessione del Tenca, fatta qui nel primo giudizio, di avere scritto lui l'articolo. Stanno contro: la testimonianza Mattiussi, il quale venne a riferirci le parole del Pettoello (parte in causa) non essere quella farina del Tenca, non capace di scrivere consimili articoli; e le testimonianze del Cadel, del Filipponi, del Braidotti ecc., i quali avrebbero avuto dal Tenca la confessione stragiudiziale che l'autore n'era il Furlani.

Queste ultime testimonianze, però, sono infirmate dalla deposizione Luccardi, il quale smentendo tutto il gruppo precedente, dice: — Non mi persuasi chi fosse l'autore dell'articolo... Egli (Tenca) parlava in un modo che dimostrava non aver voluto compromettersi. E abbiamo il teste Guido Balletti, cui nel domani che fu pubblicato l'articolo, non appena si parlò di querela, mostrò la propria dispiacenza perchè si accusava il Furlani mentre l'articolo era suo.

E contro la presente incapacità del Tenca a scrivere l'articolo in parola — notate ch'egli non ha fatto gli studi universitari, ma solo i liceali — abbiamo le testimonianze del Maffei, dell'avv. Giuseppe Doretti del Giordani e di altri, che il Tenca era capace di fungere anche da direttore e di sostenere polemiche; dell'Emilio Doretti, che ebbe in mano l'originale dell'articolo, scritto e corretto dal Tenca solo.

Perchè dunque si deve dire che l'articolo non è del Tenca? Avete voi una prova in contrario?... E se opera esso è del Tenca, nulla hanno a che fare i trafiletti, i piccoli attacchi contro il Pignat, della *Piccola Patria*. E se è vero, del che io non mi occupo, che il Furlani ha il sistema di adoperare la frase velata e generica per offendere; nulla vale accampare questo sistema per sostenere l'animo d'ingiuriare, di diffamare, dal momento ch'egli non è l'autore dell'articolo.

Esamina se tale intenzione c'era: e lo nega. Dice non bastare, perchè uno cada sotto le funzioni dell'articolo 393, ch'egli divulghi un fatto diffamatorio; ma è necessaria la prova ch'egli ebbe *l'animus iniuriandi*, l'animo di offendere, di oltraggiare la persona che se ne duole.

La grazia dell'Uccelis non è una nocciuola che si regali; sono 1000 lire all'anno, finchè la graziata ottenga la patente di magistero e circa 3000 lire in caso di matrimonio; il pubblico ha diritto di sapere come queste grazie accordinsi. E il pubblico si occupò della grazia accordata alla Pignat. Cominciarono le prime dicerie: si era sorpassata la prescrizione dell'età; si erano postergati — dicevasi meriti maggiori; la commissione presieduta da un assessore aveva voluto favorire la figlia d'un altro assessore: queste le dicerie: come volevate chiudere la bocca al pubblico?... E come non doveva la stampa occuparsi di un interesse pubblico tanto importante?...

E il *Giornale di Udine*, come gli altri della città, se ne occupa. E poichè il *Friuli* nega si siano postergati i meriti di una concorrente per favorire la figlia dell'assessore Pignat; ecco il padre di quella, il Pettoello, chiamare il Tenca in sua casa e mostrargli i certificati: nè il giornalista si accontenta, ma va a controllare la cosa alla Scuola Normale, e si persuade ch'è vera. Fu il Pettoello a dire spiegare questo fatto se non col ritenere che il certificato non fosse stato presentato; al che la sua signora soggiunge:

— No: non l'hanno presentato. Anzi, quando io l'ho saputo ho fin bestemmiato...

— Pare a voi — soggiunge a questo punto il Sostituto Procuratore dott. Tescari — Pare a voi, signori del Tribunale che il Tenca non potesse trovarsi in un

momento di buona fede?

pare a voi che non esercitasse allora un diritto della stampa, controllando e sia pur censurando un fatto che interessava tanti padri della città?...

— Ma il certificato fu presentato, il fatto specifico imputato al nostro rappresentato — così la Parte Civile (continua il dott. Tescari) — era falso; e nel domani, il *Giornale di Udine* poteva e doveva rettificarlo, e nol fece.

Non fu pubblicata una rettifica; ma però qualcosa di simile, nei due giorni seguenti. Dove si diceva press'a poco: — Mettetevi in pace, perchè noi non abbiamo voluto offendere la vostra onorabilità, non è voi che abbiamo incolpato di mistificazione...

Ed era infondata questa affermazione postuma del *Giornale di Udine?* era proprio designato il signor Pignat nell'articolo del 2 ottobre? e v'era designato in modo diffamatorio?.. Sì, dicono i testi Borghetti, Caratti, Franceschinis... tutto il gruppo portato dalla Parte Civile. Ma esaminiamo un poco. Nell'articolo si accusava la Commissione di aver data la grazia malgrado la figlia del signor Pignat fosse nel tredicesimo anno anzichè nel dodicesimo; e, questo, nessuno poteva impugnare di falsità: l'aritmetica non è un'opinione; e chi ha vissuto dodici volte in 365 giorni ha compiuto i dodici anni, non è più nel dodicesimo anno, già dal domani è entrato nel suo tredicesimo: e la Pignat aveva compiuto i dodici anni e vissuti dopo altri nove mesi e diecisette giorni quando fu graziata. Udimmo le impressioni di altri testimoni in proposito: Leitenburg, Casasola, Deciani, prof. Sutto, Linussa, Di Prampero, Measso, Morpurgo...

Questi ultimi, che furono assessori o sindaci del Comune, affermarono essere consuetudine di questo rispettare i limiti di età. Il caso del maestro Caneva non regge: la commissione che esaminò i suoi titoli lo *ammise al concorso* e per i suoi meriti speciali e perchè ad ogni modo la sua deliberazione non era esecutiva e restava al Consiglio comunale dopo di nominarlo o meno: sì che il Consiglio in fatto non lo nominò, appunto per rispettare i limiti dell'età stabiliti nel programma di concorso.

E che queste fossero le consuetudini del Comune, lo disse il teste Giacomo Bassi, da tanti anni, impiegato nel Comune; il quale, interrogato dal dott. Braida, della Commissaria quale fosse la sua opinione in proposito, disse francamente:

— Per me, uno che oggi compia i dodici anni, già con domani entra nel suo tredicesimo. E se avessi una figlia da far concorrere alle grazie dell'Uccellis, la quale avesse dodici anni compiuti e un giorno, non la presenterei neppure, al concorso!...

La seconda parte dell'articolo, parla del certificato non presentato: ma non era obbligatorio, il presentarlo: epperciò il dire che non lo fu, ancora non costituisce una diffamazione. Ma soffermiamoci pure su questa accusa: la Parte Civile accordò la prova dei fatti: vediamo con quali risultati. Il teste Pettoello disse credere che quel documento non fu presentato. Alla cancelleria dell'Uccelis, con un sistema che fa poco onore all'azienda, non si trovano le prove della presentazione: e mentre si tratta di istanze,

di pane,

non vi si fa cenno dei documenti che quelle istanze corredano. I verbali delle sedute in cui la commissaria assegnò le grazie, contengono le frasi: «a dichiarazione della presidenza...»: e che così avvenisse, qui confermarono i testi dott. Braida e ing. Cantarutti. Il teste ineccepibile dott. Ballini pure qui venne a dirci: — Io non mi sono accestato della esistenza di quel documento, se non quando il Pignat è venuto in ufficio a vedere. E il prof. Sutto è venuto a dichiarare, opinar egli ancor oggi che quel certificato non fosse stato presentato, perchè segnava un regresso nel profitto degli studi da parte della concorrente Pignat..

Comunque: — è fosse diffamatorio il dire che Pignat non ha presentato un documento che *poteva non presentare*, perchè non obbligatorio?.. — E soggiunge: ma io mi metto da un altro punto di vista, e dico ch'egli sarebbe un gran buon uomo presentandolo, pur sapendo che non era in obbligo di farlo, pur sapendo che gli era dannoso il farlo!.. Ed è forse questo il fatto specifico richiesto dall'articolo 393 per una condanna?...

Qui si è portata l'impressione del pubblico!... Ma tale impressione era diversa per ogni teste, secondo il colore politico suo... E contro le testimonianze dell'avv. Franceschinis, dell'on. Caratti, del signor Braidotti, del sig. Mattiussi, ecc; abbiamo quella del teste Ballini, il quale dice che l'impressione sua fu l'articolo essere diretto alla commissione più che ad altri; e del Cremese e del Morpurgo e del Measso e dell'avv. Mamoli e del Piussi Pietro e del Coceani e dello Spezzotti e del Comelli e dell'avv. Bisasutti e del Valussi e del De Luca e del Casasola e del Vatri e del prof. Sutto e del Leitenburg e del Linussa. Alcuni dei quali come il Valussi, e il Leitenburg dissero che il giornale di Udine esercitò una giusta censura, esercitò un dovere della stampa criticando.

— Dunque — conclude il rappresentante del Pubblico Ministero. — Dunque, vedete che le impressioni sono ben diverse una dall'altra, e variano a seconda che le persone citate appartengano al *Giornale di Udine* o al *Friuli*. Ora di fronte a così disparate impressioni è anche lecito il dubbio che la parola mistificazione possa riferirsi ad altri che il Pignat non sia, il dubbio che l'articolo non dia in nessun modo al Pignat il monopolio della querela. Una, due, più persone possono essere indicate; ma nessuna con tanta precisione da avere il diritto di querelarsi...

— Bella teoria!... — sclama l'avv. Bertacioli.

Il dott. Stringari continuando, esamina la querela presentata dalla Parte Civile, e trova che in essa non è riprodotto esattamente l'articolo: vi è differenza fra il modo con cui fu stilizzato nella querela. Sul giornale, dopo l'asserzione che *non fu presentato un documento*, c'è tanto di punto e si va a capo; e a capo si dice: *In questo modo la commissione è stata mistificata.* Ma non è già detto che Pignat abbia mistificato la commissione: è un apprezzamento, un ragionamento di chi scrisse l'articolo, non un'accusa.

La conclusione.

— Per parte mia — conclude il dott. Tescari — questa causa si sarebbe dovuta fare, perchè la sua base stà in un errore di fatto nel quale la Commissione assegnatrice della grazia è incorsa. Non comprendo come Luigi Pignat, del quale tutti sono qui venuti a dirci l'onorabilità perfetta, che nessuno mette in dubbio, siasi prestato, con la sua querela, per uno sfogo di passioni politiche davanti il Tribunale; non comprendo perchè non si sappia in simili casi trovare una soluzione più mite che non un processo, il quale ad altro non serve che a rinfocolare ed inasprire i dissidi, gli attriti, le inimicizie personali, gli odi.

Se mi è lecito un paragone, direi che abbiamo assistito qui ad un mirabile sfarzo di fuochi d'artificio, dopo dei quali restano solo pezzi di carta brucciata. *(Il curioso paragone ci ricorda un sonetto friulano del bravo giardiniere comunale Antonio Gasparini, stampato giorni sono, il quale parlava dei fuochi di bengala che danno luce così abbagliante... ma che di lì a poco si spengono e resta soltanto lo «scornoss»: quanti, concludeva il Gasparini, quanti, che danno luce momentanea sulle scene politiche, si potrebbero assomigliare ai bengala! = Nota della Redazione).*

— Questa, — così termina il dott. Tescari, — questa è la mia convinzione. Onde a Voi, signori del Tribunale, io dico: *Assolvete per inesistenza di reato.* *(Qualche mormorio di approvazione. Commenti in vario senso, e censure contro tale requisitoria... defensionale del Pubblico Ministero.)*

***

Il Presidente sospende per qualche minuto l'udienza tanto da far mutare l'aria opprimente della sala.

Il pubblico si abbandona così più liberamente ai commenti.

LA DIFESA NON PARLA

Dopo i pochi minuti di riposo, l'avv. Paroli — della difesa — avuta la parola, così presso a poco parlò: Quando il rappresentante della legge, che vive fuori degli ambienti politici e non si preoccupa dei partiti che infestano le popolazioni, chiede in questa causa l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato, alla difesa sembrerebbe cosa che recasse disdoro alla giustizia se volesse portare una parola di difesa per i suoi raccomandati, e quindi non fa altro che associarsi pienamente alle conclusioni del P. M.

Pres. Arrivederci domattina, alle 10.

***

E così oggi mattina si avrà la sentenza, che probabilmente arriveremo a pubblicare ancora nella prima edizione.

L'udienza di oggi.

Questa mane, fu aperta, come sempre — la udienza alle 10 ant circa. Subito dopo il Presidente, domandò agli imputati se avessero nulla ad aggiungere e questi risposero negativamente. Quindi l'avv. Bertacioli, presenta al banco della Presidenza le conclusioni della Parte Civile con la domanda della rifusione delle spese.

Pagani dopo aver osservate queste *conclusioni* (4 pagine) dice non aver mai veduto che invece delle conclusioni semplici e pure, siavi la sintesi dell'arringa pronunciata.

Schiavi domanda — per parte del civile responsabile — che il Pignat venga condannato alla rifusione e danni. Dopo di che il Tribunale si ritirò per deliberare, e rientra pronunciando sentenza di non luogo a procedimento per inesistenza di reato a favore di tutti gli imputati.

Condannando il querelante sig. Pignat nelle spese.

Ci furono alcuni bene — cui rispose un fischio e parecchi zitti.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO.

— Grave condanna.

Si svolse oggi davanti il Tribunale di Pordenone il dibattimento contro Menig ed Erminia Venuti - Menig, coniugi, negozianti in manifatture di qui, imputati entrambi di bancarotta semplice per irregolare tenuta dei registri; e il Menig, quale istitore, di bancarotta fraudolenta per avere sottratto i registri, distratta molta merce, e presentato un bilancio di L. 60.000 in tre anni

Lo bilancio però fu giustificato; e il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati Levi Minzi di Verona e Peter Cipriani di Spilimbergo, ritenne teattarsi di bancarotta fraudolenta per sola sottrazione di registri, la quale, notisi, sarebbe avvenuta dopo la restituzione dei medesimi alla fallita con decreto del Giudice Delegato, e dopo avvenuta la omologazione del concordato. Il Menig condannato a due anni e mezzo di reclusione. La Venuti - Menig fu assolta per non aver preso parte al fatto. Fu interposto appello.

CASARSA DELLA DELIZIA.

— Bambino chiuso in una cassa.

Il bambino Mogno Giovanni di anni 7 mentre stava divertendosi in un carro bagagli della nostra stazione non si sa in qual modo, si rinchiuse nella cassa che serve a custodire gli oggetti preziosi.

Quanto tempo sia rimasto chiuso, non si è saputo. Circa alle undici, un agente della stazione di Casarsa addetto alla pulitura dei lumi salì sul coperchio del carro, e mentre stava ripulendo il lume parvegli udire qualche lamento. Dapprima non vi fece caso; ma poi, continuando i lamenti, lasciò il suo lavoro ed entrò nel carro.

Gli parve che gemiti uscissero dalla cassa forte; ne alzò il coperchio, e immaginatevi la sorpresa che ne provò: il bambino giaceva sul fondo della cassa, con gli occhi spalancati smisuratamente e le mani nei capelli!...

Pochi minuti di ritardo, e il poveretto avrebbe fatta orribile morte.

Rinvenuto un pochino, alle richieste dell'agente raccontò che, avendo veduto alcuni pennini sul fondo della cassa, era entrato per prenderli. Poi, siccome qualcuno saliva, per tema d'essere sgridato, aveva in fretta lasciato cadere il coperchio e appunto nella fretta i congegni di chiusura s'erano uniti tra loro.

TOLMEZZO.

— In Tribunale.

Con sentenza in data di ieri (14) questo Tribunale condannava in contumacia a mesi dieci di reclusione, certo Monai Giovanni Ermacora d'anni 20 di Amaro quale colpevole di tentata violenza in persona della fanciulletta Monai Maria di Osvaldo, d'anni 12.

L'avvicinarsi di una donna mise in fuga il bruto.

— Fu invece assolta per inesistenza di reato Gressani Maria fu Pietro d'anni 69 di Lauco, dal delitto di falso giuramento, per avere nel primo marzo 1902 in una causa civile innanzi al Conciliatore di Lanco falsamente giurato di aver soddisfatto un suo debito.

AVIANO.

— Funerali.

15 luglio. Solenni e commoventi iersera i funebri del compianto Arciprete di Marsure, Don Pietro Cirello, morto di anni 76.

* Trenta Sacerdoti e circa 600 persone seguivano il feretro. Reggevano i cordoni il Sindaco di Aviano sig. Wasserman e i nipoti dell'estinto, fra i quali il Sotto Capo stazione della ferrovia di Pordenone sig. Domenico Marini.

In chiesa lesse l'elogio del defunto il Parroco. In Cimitero parlarono il maestro comunale Giacomo Della Puppa e il cap. di Aviano don Giacobbe Saveri.

I danni del nubifragio

TORREANO.

Ci scrivono, in data 15 corr.:

In seguito al violento nubifragio che imperversò a Torreano di Cividale dalle ore 13 alle 15 del 13 corrente, ieri 14 furono sopraluogo il sig. ing. Del Fiorentino e una rappresentanza della Giunta di Cividale, che verificarono per conto di quel Comune e del Consorzio roiale i danni arrecati dal Chiarò alla Roggia. Questa, ch'ebbe corroso l'argine per un tratto di 15 metri, ora si riversa nel torrente Chiarò, per modo che in seguito il letto della Roggia viene alimentato da un piccolo ed insufficente filo d'acqua che deriva dal rugo dietro il Municipio di Torreano.

Il danno per la corrosione avvenuta si fa ascendere a circa due mila lire, tale essendo la stima pei lavori di reintegro radicale dell'argine.

***

Oggi poi la Giunta di Torreano fu a visitare in qualche punto i danni prodotti alle proprietà comunali. E si verificò:

La ghiaia asportata dalle strade sì da metterne a nudo il selciato.

Fra Montina e Prestento, asportato un ponte in pietra sulla strada comunale, ch'è così interrotta non solo pei veicoli ma anche pei pedoni. Furono date disposizioni per gettare subito un ponticello provvisorio con travature.

Col ponte scomparve un tratto della tubatura dell'acquedotto Prestento Togliano Moimacco, per modo che un potente getto d'acqua sorge da una spalla dirupata e s'infrange contro la spalla opposta; lasciando all'asciuto le numerose fontane delle altre frazioni e del Comune Consorziato di Moimaco.

Presso Montina fu asportato anche il ponte di legno detto della Sbarra.

Lungo il Chiaro a parecchie roste furono asportate in tutto od in parte le fondazioni, — e se non avvenne la demolizione totale di quei manufatti, ciò si deve al non aver continuato a piovere anche nella notte.

Se come a Torreano, — **che fu il centro del territorio devastato dal nubifragio,** — avesse piovuto anche a Masarolis, — il torrente Chiarò avrebbe certamente demolito l'intiero paese di Torreano.

Furono rilevati ostruiti i fossi laterali di talune strade — franata in più punti la strada comunale Torreano, Canalutto, franati orti e vigneti, guastato il ponte fra Prestento e Pontarini, minacciato seriamente un angolo del cimitero di Prestento, asportato un ponticello di legno fra Ronchis e Burelli, — demolito l'argine destro del Rio Macalau presso il ponte di Vignis, per modo che i macigni ed i rottami precipitarono a devastare l'adiacente campagna, con distruzione totale del raccolto e delle viti.

La mancanza di quell'argine mette in pericolo anche l'abitato di Ronchis.

In parecchi punti il Chiarò cambiò corso, coprendo di materiale estese campagne poco prima fiorenti di messe.

Grave pericolo corsero i mugnai, specie il sig. Pussini che si trovò d'un tratto col fabbricato isolato nel mezzo di un fiume turbinante e spaventoso. Dovette dar ricetto al bestiame nella propria camera da letto, trasformata pel momento anche in porcile.

Anche nel centro del paese di Torreano avvenne un vero disastro.

Il Rio Paluzzis, dirupò il materiale di rifiuto delle cave, ostruì il proprio letto, si allargò per la campagna, quindi diviso in due branche, precipitò fra le case.

Da una parte corse muggendo per la piazza del paese sbattendo tronchi d'alberi contro il Municipio e quindi inabissandosi nel Chiarò.

La strada di fronte alla chiesa era ridotta letto angusto d'impetuoso torrente. Nel cortile di certo Giuseppe Criz precipitarono coll'onda furente, oltre 500 metri cubi di macigni e ghiaia.

Presso la casa Cudicio la fondamenta fu messa a nudo in due punti con larghi fossati.

Dalla cava Colpapan precipitarono i materiali in tale quantità da coprire letteralmente un campo sottostante.

La violenza della corrente lungo la strada Cudicio fu tale che un gran carro carico d'erba fu respinto per oltre 10 metri contro un muro.

L'acqua penetrando negli orti vi fece un vero esterminio. In taluni si alzò d'un tratto per due o tre metri, con la enorme pressione abbattè di colpo i muri di cinta, scagliando i materiali sulle strade, nei cortili, distruggendo tutto.

I danni ai privati sono gravissimi, nè si può finora determinarli con sufficiente approssimazione, poichè ad ogni ora si fanno nuove scoperte, o si hanno nuove denuncie di danni.

Quanto a quelli che riflettono il bilancio comunale, si attende la relazione dell'ingegnere. (1)

CIVIDALE.

L'on. Morpurgo tra le ruine di Oculis.

Ci scrivono da Cividale, 15:

Oggi, verso mezzogiorno, arrivò a S. Pietro l'on. Morpurgo, accompagnato dal sindaco del paese dott. D. Vogrig, che gli era andato incontro.

Lassù era aspettato dalle autorità, tra cui il r. Commissario co. Camillo di Breganze, il cav. dott. Cuccavaz, il delegato di P. S. sig. Minardi, il medico dott. Pietro Brosadola, l'ing. Liccaro, il perito G. B. Mulloni, la Giunta municipale, il segretario comunale sig. Podrecca ed altri.

Dopo un breve ristoro nella trattoria al Belvedere, la Commissione si diresse verso Vernasso, dove le alluvioni avevano arrecato danni, fra cui l'isolamento d'un gruppo di case che rimasero senza via di comunicazione, avendo l'acqua asportato un ponte vecchio, che alcuni credono abbia avuto un certo valore storico. Questo gruppo di case sarebbe la frazione di Costaperaria.

Da Vernasso sfidando le difficoltà del cammino, la Commissione proseguì per un viottolo campestre, pieno di acque stagnanti e fiancheggiato da filari di viti guastati dalla grandine, da campi di granoturco seminati di ciottoli, di manipoli di frumento ivi trasportati da Dio sa dove e messi ad asciugare al sole; qua e là qualche albero divelto, qualche trave od oggetti di casa.

Più ci si avvicinava (il vostro corrispondente accompagnava la Commissione) e più malagevole si faceva la strada e per la maggior quantità di materiale accumulato, e per l'aqua ancora stagnante e corrodente con gli ultimi ma deboli sforzi la poca terra dei fossi.

Finalmente s'arrivò ad Oculis, frazione di circa 60 o 70 abitanti, formata da 5 o 6 case, ai piedi del Monte di Vernasso, da cui si precipitano vari rigagnoli e torrentelli durante le pioggie e che in tempi fortemente piovosi possono minacciare pericoli.

Figurarsi quindi la loro forza quando avviene qualche nubifragio!

Basti dire che le alluvioni di lunedì furono così abbondonati. impetuose e terribili che nel loro spaventevole corso le acque trasportavano macigni enormi che nel loro travolgersi producevano in tale fracasso da farne tremare le case, fino a S. Pietro si avvertiva un sordo rumore che qualcuno. e tra questo l'egregio medico di S. Pietro. dott. Pietro Brosadola, attribuiva, al brontolio del tempo.

Per fortuna un vecchio ma robusto abituro frenò l'impeto delle acque, la cui corrente fu divisa in due parti, salvando così la piccola frazione da una certa e totale rovina. Le macerie accumulate in quelle adiacenze, (proprietà del cav. G. Cuccavaz) formano alto strato che va dai due ai sette metri sul livello del suolo primitivo!... Il danno subito dal suddetto dott. Cuccavaz, non si può valutare, avuto riguardo alla perdita del raccolto ed all'ingombro del terreno. Però, il materiale (di pietre e macigni adoperabile per costruzione di fabbricati) è valutato in lire 1000 così ad occhio e croce. Ma che farne?

L'On. Morpurgo e tutti gli altri della Comitiva, vollero visitare le case maggiormente danneggiate tra cui quella del sig. Becia, a cui fu asportato un angolo intero. L'acqua nelle cantine e nelle cucine era giunta a più di due metri di altezza. La gente spaventata, come già vi scrissi, si parò sui granai.

L'On. Morpurgo ebbe parole cortesi e gentili per tutti.

Partiti da Oculis, ci dirigemmo verso S. Pietro, attraversando il Natisone, sopra un lungo ponte levatoio pedonale e tostò guadagnammo la sponda sinistra

Anche qui si vedono le traccie del potentissimo ciclone. Una strada che conduceva al fiume è stata completamente portata via, ed ivi non è rimasto che un profondo e pericoloso burrone.

A S. Pietro si visitarono le adiacenze della chiesa, ove l'acqua incanalata fra il muro che sosteneva il sagrato (la chiesa sorge sopra una piccola altura) ed il portone del convitto, abbatte il primo e mise alla luce i teschi e le ossa del vecchio cimitero, che, furono disperse lungo quell'improvvisato e tremendo torrente — ossa delle quali il sig. Commissario ieri arrivato, non ostante la pioggia, aveva ordinato la raccolta e il trasporto nel cimitero nuovo.

La chiesa è chiusa. L'on. Morpurgo; appena ebbe terminata la visita, accompagnato dalle autorità se ne tornò a Udine. Mentre fu a S Pietro, ricevette gli ossequi dei rappresentanti quella popolazione.

Nel distretto di S. Pietro c'è qualche vecchio più che novantenne; ma nessuno si ricorda d'aver visto alluvioni più impetuosi di quello di lunedì.

S. PIETRO AL NATISONE.

Ci scrivono in data 15:

Ritorno da una visita alla località maggiormente danneggiata dall'alluvione.

A Vernasso, l'irruenza del torrente improvvisamente ingrossatosi, distrusse completamente la strada che univa la borgata inferiore alla superiore, strada che era stata costruita lo scorso inverno mediante le generose e volontarie prestazioni dell'intera popolazione; fu danneggiata pure grandemente la fontana; il ponte fra la borgata Mocorin e il resto del paese si dovette farlo demolire, presentando gravi pericoli di crollo.

Danni gravissimi ebbero a subire le campagne, in specie quelle a piè dei monti. Quale desolazione in certi luoghi! ridenti praterie, ubertosi vigneti completamente devastati e coperti da uno strato di ghiaia misto a ciottoli e a grossi macigni. Ho trovato un bravo giovanotto dall'aspetto triste e abbattuto che guardava la rovina di un suo campo: fu lui a rivolgermi la parola:

— Che le pare di questo disastro? In quel giorno mi sentiva forte e lottai vigorosamente per due ore, coll'acqua fino al petto, contro l'infuriare delle onde per salvare le masserizie della casa e gli animali della stalla; ma ora, di fronte a questo spettacolo, mi sento vinto e scoraggiato..

Nella frazione di Oculis i danni furono ancora maggiori: il torrente straripato si precipitò nella piccola borgata, invadendo le case, asportando i mobili e riempiendo tutti i locali a pian terreno di sabbia e di melma. Il sig. Antonio Becia ebbe a soffrire danni gravissimi: la corrente impetuosa fece crollare parte della sua casa, trasportando seco oltre ai mobili e alle masseregie un gruzzolo di denaro.

Guai se l'uragano fosse scoppiato di notte; s'avrebbero certo a deplorare vittime umane.

A San Pietro fu distrutto l'acquedotto, rovinata la piazza principale. La chiesa e il campanile, d'ordine delle Autorità, furono chiusi in causa dei danni prodotti al muro di cinta dall'alluvione.

Danni non lievi subirono tutte le altre frazioni del Comune e le vallate di Savogna e di S. Leonardo.

Nessuno qui ricorda un simile nubifragio.

Gravissima disgrazia.

(Nostro telegramma).

Ci telegrafano da Cividale in data di oggi, ore 9 30:

Da Rodda perviene notizia che questa mattina, a Scubin, frazione di quel Comune, crollò il fienile di certo B'asuttig.

Vi rimase morto, sepolto sotto le macerie, certo Valentino Chiesa.

Mancano particolari.

Cronaca Cittadina

Il telefono della Patria porta il n. 150

— La visita di S. E. Baccelli. Anche al nostro Sindaco S. E. l'on. Baccelli scrisse, per confermare la sua promessa di venire in settembre a visitare la nostra Esposizione e il Friuli.

— Biglietti d'andata e ritorno negati. L'Ispettore generale delle ferrovie rispose a una nota 25 giugno u. s. dell'onorevole Sindaco, dicendosi spiacente che, nonostante le sue più forti insistenze, la Direzione Generale della Rete Adriatica si rifiutò di accordare i biglietti di andata e ritorno fra Udine e Venezia e viceversa per la via di S. Giorgio Nogaro. Però, oltre ai biglietti di andata-ritorno fra Udine e Venezia per la via Casarsa Portogruaro, già esistenti, quella Direzione sta studiando altri provvedimenti e massime ritocchi d'orario, in relazione anche alla istituzione di nuove serie di biglietti di andata e ritorno valevoli per seguire nelle andate, la via di Conegliano e nel ritorno quella di Portogruaro-Casarsa e viceversa. Si riserva di fare al riguardo ulteriori comunicazioni.

— Ancora dell'arresto di ieri. Annunciammo ieri l'arresto operato dal Delegato Palazzi e dal maresciallo. Bacchiorri. di un tal Liccardo Riccardo.

Aggiungiamo qualche particolare. Il disgraziato giovane è figlio di uno stimatissimo uomo, impiegato al nostro Municipio. Interrogato ieri mattina dal Delegato Palazzi, gli confessò il fatto del quale lo si imputava.

Risulta che il Liccardo fu licenziato dallo studio dei fratelli Leskovic nel giorno 26 maggio. Raccontò che per ben tre volte egli poscia si recò nello studio degli ex suoi principali, entrandovi mediante chiavi trovate, due in un cassetto ed una appesa ad un chiodo dietro ad una porta. Le chiavi dunque non erano false, come dicemmo ieri.

La prima volta che il Liccardo penetrò nello studio dei f.lli Leskovic, fu il 3 od il 4 giugno; in quella circostanza non prese danaro.

La seconda volta fu circa il sei corrente ed allora precisamente, rubò da un cassetto del sig. Agosti, socio dei frat. Leskovic, lire 45. La terza ed ultima volta fu la notte dal 14 al 15 and. ma in quella notte — egli dice — vi si sarebbe recato solamente per dormire, avendolo i suoi genitori cacciato da casa.

Coi danari rubati, il Liccardo si servì per pagare alcuni debitucci e per passarsela allegramente al caffè della Posta spesse volte *non solo*...

— Programma dei pezzi musicali che la banda del 79 fanteria eseguirà questa sera giovedì 16 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sul piazzale di porta Venezia:

1. Marcia «Wiener Sieder»	Romzach
2. Sinfonia «Guarany»	Gomes
3. Valzer «Soireé d'eté»	Waldteufel
4. Atto 3.o «Rigoletto»	Verdi
5. Danza e finale 3.o «La Gioconda»	Ponchielli
6. Mazorka «Ironia»	Gorra

— Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni al Convegno sociale di Resiutta per domenica 19 corr.

— Altro giovanetto ladro. Ieri mattina il negoziante Pittoritto Innocente, abitante nel subb. Cussignacco denunciò alla guardia di città Giuseppe Fabbris, di servizio alla locale stazione ferroviaria, di essere stato derubato di tre scalpelli, due pialle, un coltellaccio da falegname, un paio di capestri di cuoio che servivano per attaccare buoi al carro; il tutto per un complessivo valore di lire 22. Quegli oggetti si trovavano nel sottoportico della casa di abitazione del Pittoritto stesso.

Inoltre la bambina Marcellina Cristante che dimora ivi dichiarò di aver veduto dall'orto, con gli oggetti rubati, certo Riccardo Bertoni di Giuseppe, da Savorgnano di Torre (Povoletto)

Interrogato ieri mattina stessa il Bertoni, questi si rese confesso; solo negò di aver rubato i capestri. Soggiunse inoltre che aveva venduta la refurtiva a certo Amadio Modotti di Gervasutta, per la somma di L. 2.

Interrogato anche quest'ultimo, confermò quanto disse il Bertoni, ma fatta una perquisizione nella di lui casa, nulla si trovò, Il Bertoni fu arrestato.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

— Proprietari e lavoranti fornai.
Una società fra proprietari.

Nelle ore pomeridiane di ieri, i proprietari di forno ebbero una adunanza nella sala dell'*Unione esercenti*.

Fra i presenti - saranno stati una quindicina circa - prevalse l'idea di fondare una *Società di miglioramento fra proprietari di forno di Udine e Provincia*, e tutti gli intervenuti aderirono, firmando un verbale compilato seduta stante, con incarico di rendere avvertiti della presa deliberazione anche gli altri colleghi, affinchè essi pure si uniscano.

Fu stabilito di mandare una circolare in merito ai proprietari di provincia e specialmente nei centri più importanti.

Si nominò la commissione incaricata di compilare lo statuto.

Ciò che deliberarono i lavoranti.

Anche i lavoranti fornai si riunirono ieri in assemblea. Presidente il Segretario della Camera di Lavoro, Barbui. L'assemblea durò dalle 11 alle 1 e vi si deliberò fra altro:

a) d'invitare i fornai inscritti alla Società ad abbandonare il lavoro nei forni i proprietari dei quali non abbiano firmato la convenzione, sotto pena di radiamento, eccezion fatta per il Pittini.

b) di esprimere pubblico ringraziamento alla Ditta Mozzatti Magistris per la offerta di lire 300 annue;

c) d'indire un pubblico comizio, per ispiegare alla cittadinanza le ragioni e le conseguenze dello sciopero, denunciando alla pubblica riprovazione (?) quei due o tre proprietari che respinsero il memoriale dei panettieri.

— Percosse e contumelie. Oggi, fuori porta Cussignacco, tal Pietro Tosolini calzolaio di via Cisis 86, ingiuriava e percuoteva certa Ida Ruggieri pure di via Cisis 46, la quale domandavagli la restituzione di danari che il marito suo avrebbe prestato la Tosolini.

La donna fu atterrata. La sollevarono la levatrice signora Fanny Gordiero e certa Maria Caselli addetta al Macello, le quali accompagnarono la gemente nell'osteria Pugliese per farle dare qualche ristoro.

La Ruggeri intende querelarsi per ingiurie, diffamazione e percosse.

— Una risposta.

Riceviamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore.

Il *Crociato* pubblica — ed Ella riporta — non constargli che il prete dei Rizzi e compagnia abbiano parlato contro... la *Camera del Lavoro*.

Ecco, che la parola *Camera del Lavoro* siasi dai reverendi pronunciata e che sieno o non sieno reticenti e per uso di negozio le informazioni. non potrei affermarlo; ma quello che è certo e che non teme smentita si è che il prete dei Rizzi e compagnia hanno cattolicamente lavorato sull'altare, in Sacristia, e per le famiglie contro la organizzazione delle Cotoniere in Società economica di miglioramento.

La prego, sig. Direttore a pubblicare e con la massima considerazione mi creda.

Udine, 16 luglio.

Devotissimo
Pietro Barbui

Notizie dell'Esposizione

Biglietti di abbonamento. — Presso la sede del Comitato dell'Esposizione, alla Camera di Commercio, sono in vendita biglietti di abbonamento che costano L. 10, rispettivamente L. 5 cadauno.

Se nella stessa famiglia vi sono due abbonati di L. 10, gli altri pagano L. 5.

Il biglietto di abbonamento dà il diritto d'ingresso per tutto il tempo che durerà l'Esposizione, comprese le sere ordinarie.

— Gioventù e Patria. Ad iniziativa di un gruppo di giovani udinesi, sabato sera alle ore 8 1|2 ne la sala di scherma (gentilmente concessa) si terrà una prima seduta preparatoria per la costituzione in Udine di una sezione della Società «Italia» di Padova.

Tutti coloro che intendono d'inscriversi al patriottico sodalizio sono dunque pregati di non mancare all'invito.

— Teatro Nazionale. La compagnia di varietà Boxfort è passata in questo Teatro, vista l'incostanza del tempo, e debuttò martedì sera con numeroso pubblico che applaudì tutti gli artisti e in speciale l'elegante clown musicale elettrico parodista «*Boxfort*» il quale davvero seppe divertire, con le suonate sopra i suoi originale strumenti. Degno di menzione sono le *pubboline* con installazione propria d'elettricità, sopra le quali il signor «*Boxfort*» suona con agilità unica allegre mercie. Piacque molto la signorina Italia Reale, elegante e biricchina, la somanpiera Lina Grisovelli, l'atleta Petri e Madame Petrak nelle oscillazioni col fuoco. Il Prof. Relay divertì con i suoi giuocchi d'illusione. Ieri sera poi replica dello spettacolo debutto della Coppia Reale due bravi duettisti comici che seppero divertire il numeroso pubblico. Domani spettacolo Variato, con programma del tutto nuovo. La signorina Italia Reale canterà la canzonetta triestina «*La Bora*»

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato dei grani.

Segala; hl. 11.50, 11.70, 12, 12.20, 12 25, 12 30, 12 40, 12 50.

Granoturco; hl. 14.25, 14.30, 14.65, 14 75, 14 80, 15 10, 15.15.

Mercato delle frutta.

Fragole 60, 1.00.
Lampone 60.
Pesche 50, 80.
Ciliege 23, 50.
Pomi 25.
Pere 22, 45.
Armelini 30, 45
Prugne 10, 11.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Oggi alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, spirava

Irene Cavalcante ved. De Rosa

d'anni 72.

I figli Osvaldo ed Alessandro, le nuore Emilia Businelli e Ida Ambrosio, il fratello Edoardo ed i nipoti, dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Spilimbergo 15 luglio 1903.

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 corr alle ore 17.

Ieri sera in Artegna alle 10 45, munito di tutti i conforti della religione, spirava nel bacio del Signore

Perini Gio. Batta

d'anni 70.

La moglie, i figli, le figlie, il fratello, la suocera, il cognato e le cognate ed i nipoti tutti addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio, raccomandando una prece per l'anima del caro estinto.

Artegna 16 luglio 1903

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 9 ant.

Ringraziamento.

Il mio genitore Giacomo Giordani era affetto da gravissimi fatti di laringestinosi che in quest'ultimi tempi incessantemente lo minacciavano, rendendogli penosissima l'esistenza.

Perciò essendo di urgente necessità la tracheotomia, fu operato dall'Egregio D. Eugenio Zatti con quella abilità e valentia che tanto lo distingue e lo rende apprezzato tra noi, ed altrove; egli compie importanti atti operativi con amirabile sicurezza e precisione dispiegando la sua missione con zelo straordinario amore vero e disinteresse unico.

Ora il paziente trovasi in condizioni soddisfacentissime, grazie anche alle cure amorevoli e indefesse dell'Egregio D. Pelitti medico locale, e la famiglia sente il dovere di rendere pubbliche e sentite grazie e lodi; al distinto operatore e a che lo ha assistito

Medun, 14 luglio 1903.

Gio Batta Giordani
e famiglia.

POFFABRO (Maniago)

Anno XII — **5 luglio 30 settembre**

Altezza sul livello del mare metri 620 — Temperatura costante dell'acqua b.o 92 Reaumur.

Fonte Giulia

Gabinetto idroterapico e stazione climatica — Bagni Doccie — Cura del latte — Massaggio — Gite alpestri — Servizio medico permanente. 199

BICICLETTA da signora elegante e nuova vendesi a condizioni favorevoli. Rivolgersi amm. del Giornale.

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trovasi presso tutti i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e nei primari Stabilimenti di bagni.

L. 1.25 al pezzo, più cent 20 per posta | tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA
GENOVA - PALERMO
TORINO - NAPOLI

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Segheria a Vapore

La ditta Osvaldo Spangaro di Ampezzo avverte che d'ora innanzi può disporre d'una certa quantità di tavolami e morallami, ottima qualità e qualsiasi dimensione, fino ad una larghezza di 52 centimetri.

Accetta inoltre commissioni con spessori fuori del comune, ed anche paralelle a prezzi modici. 200

ABANO

Provincia di Padova — Staz. Ferroviaria

Stabil. Hôtel "OROLOGIO"
1 Giugno - 15 Settembre

Stabil. Hôtel "TODESCHINI"
10 Giugno - 15 Settembre

Celebri fangature per la cura del **Reumatismo articolare** e **muscolare - Artrite Gottosa - Sciatica - Postumi di Fratture, Lussazioni** ecc. - Bagni termali - a vapore - idroelettrici - Massaggio - Ginnastica medica - Tremoloterapia - Cura interna dell'acqua di **Montirone**.

Direttore medico e consulente: **Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI**, senatore del Regno. 221

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'illustre dott. S. LAURA *Professore della R. Università di Torino, scrive:* «Il «FERRO-CHINA BISLERI *è un preparato eccellente, un tonico pronto «ed efficace riparatore ricostituzionale*». 4

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Conti Ezio

Rappresentante depositario del

Vini ed Olii genuini Toscani

prodotti nelle tenute di Agnano, Montefoscoli, Riparbella, Calci, Asciano, Barbaricina, Piano al Gorgo (Isola d'Elba) di proprietà del

Dott. Tobler cav. Oscar
di Pisa.

Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli

Produzione annua 20 mila Ettolitri dei quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell'Olio puro Oliva Ett. 4 mila.

Premiati col grande diploma d'onore alla IV.a Esposizione Enologica di Milano 1903, Cat. 6.a vini da pasto costanti.

Arriva tutto a vagoni completi in flaschi chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco dazio a domicilio, accordando assaggi e campioni. 141

Deposito in Udine Suburbio Aquileia Viale Palmanova N. 30

DOMANDE e OFFERTE
(Vedi in 4.a pagina)

Alpi Carniche **ARTA** **Alpi Carniche**

Stabilimento Idroterapico - Elettroterapia completa

Ginnastica Medica - Lawn Tennis

GRANDI ALBERGHI GRASSI

Aperti da Giugno a Settembre

Proprietario **Cav. Piero Grassi** - Medico Consulente e Direttore On.le Prof. **Cav. Pietro Albertoni** dell'Università di Bologna 163
Medico Interno Prof. **Giusto Coronedi** dell'Università di Sassari

Acqua purissima - Amenepasseggiate - Clima dolce - Cucina veneta - Scelti vini nostrani - Prezzi modici.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marese — PARIGI 14 Rue Perdonnet. Le inserzioni

APPENDICE 24

A Villa Oliveta

Quando Goffredo l'ebbe stretta più e più volte al suo cuore, s'accorse che volgeva gli sguardi inquieti da ogni lato.

— Chi cerchi, figliuola mia? — le domandò.

— Roberto... dov'è Roberto?

Un brivido serpeggiò per le vene del vecchio. Egli tacque e guardò supplichevole l'amico Giorgio perchè venisse in suo aiuto. Ma questi non era meno imbarazzato.

— Perchè non si trova qui con voi? — insistette la fanciulla, fissa nella sua idea.

— Non devi meravigliartene, cara: dopo una notte così tremenda, egli è forse fuori per vedere se c'è qualche guasto nei vigneti...

— Ah! no, no — disse la fanciulla, riprendendo la sua gaiezza; — io so dov'egli si trova, l'indovino.

— Dove mai?... — domandò il padre attonito.

— Egli mi cerca. Roberto non può occuparsi d'altro, quando io manco. Povero Roberto!... quanto deve aver sofferto!... lo farete avvertito che sono giunta, papà, ve ne prego, senza ritardo.

— Sta tranquilla, è già stato fatto!

— Oh babbo! quanto v'amo!...

— Vediamo — disse Goffredo, per disviare il discorso. — Raccontami il tuo dolore...

La fanciulla narrò minutamente gli avvenimenti, e magnificò l'intervento dell'ubbriaco.

— Chi l'avrebbe detto? — esclamò suo padre. — Quel disgraziato, ch'io cacciai venti volte come un cane, doveva rendermi un simile servizio?... E lo gettò nel fiume?

— Sì babbo, come avreste fatto voi, per punirlo della sua scelleratezza...

— Ecco: gli perdono l'assasinio del Maresciallo, all'ubbriaco, per questa sua azione... cioè no, m'inganno, non posso perdonargli... Ma non lo caccerò più e qui avrà vino ogni qualvolta lo desidera.

— E lo merita — sentenziò Giorgio.

— Sì davvero, per il regalo ch'egli ha fatto al fiume!...

— Speriamo che quel miserabile abbia finito!...

— C'è un Dio anche pei cattivi, babbo — osservò Adriana scuotendo il capo.

— Come?... si sarebbe salvato?

— Credevo lo sapeste.

— E da chi potevamo saperlo?...

— Dal forastiero.

— Non me ne parlò.

— E' stato lui che lo tolse dall'acqua.

— Ecco, per esempio una cosa... che...

— Avendola saputa prima, v'avrebbe scemato l'entusiasmo con cui l'ospitaste?... No, babbo, no: sarebbe stata un'ingiustizia perchè, in mancanza dell'ubbriaco, non poteva che lui salvarmi... e l'avrebbe fatto!...

— Perchè dunque impedì all'altro d'annegarsi? Non era forse una meritata e giusta fine, quella, per uno scellerato pari suo?...

— Ascoltate — riprese Adriana — Ecco come andò la cosa. Quando l'ubbriaco gettò Renato nel fiume, questo straniero, che bisognerà chiamare... l'uomo misterioso, perchè io non saprei proprio quale altro nome dargli...

— Deve nascondere il suo vero stato, colui!

— Sì — confermò Giorgio. — Egli studia di evitare qualunque discorso che lo riguardi; mi par un uomo assai strano. Fu certo un soldato, a indicare dal portamento.

— Sia quello che si vuole, gli ho offerto ospitalità e non mancherò alla parola, fino a che egli si mantenga onesto. Ma continua il tuo racconto.

— Egli si trovava, babbo, sotto la terrazza, in una barca. Remò tosto nella direzione dove era precipitato il Molère. Si capisce che deve conoscere benissimo la corrente, perchè seppe girare meravigliosamente la sua barca, in quel punto assai difficile. Si appressò al giovanotto, che compariva e scompariva, e dopo vari stenti arrivò a tirarlo nella barca. Ma poco era mancato che il legno non si capovolgesse. Potevo allora guardarlo senza paura, il Molère perchè l'ubbriaco era al mio fianco e c'erano anche la mamma Giovanna e il marito suo, rimessosi dall'assalto di febbre ond'era stato colpito.

— Ma Giovanna era ferita?

— Oh lievemente, per fortuna ad un braccio ed al petto... L'uomo misterioso scese a terra e venne a battere alla porta dell'osteria. Egli portava faticosamente sulle braccia il corpo esanime di Renato di Molère.

— Gli avete aperto?

— Come non farlo?

— E poi?

— Salì nella stanza dov'io mi trovavo prima. Ripose sul letto il giovane, chiuse la porta a doppio giro di chiave e si fermò lungamente con lui, soli. Dalla stanza contigua si capiva che Renato aveva riacquistato i sensi, e che parlavano tra loro, animatamente; ma nè io nè la mia nutrice comprendemmo parola, perchè discorrevano inglese. Passò così circa un'ora. Poi discesero. Il conte era pallido come un morto. Attraversò la cucina ad occhi bassi, senza volgersi dalla nostra parte, montò nella carrozza e partì alla volta di Parigi.

— Ci capisci qualche cosa tu Giorgio? - domandò Goffredo - Io ci perdo la testa.

— Aspetta, col tempo si farà chiaro anche su questo affare...

A questo punto, Goffredo chiamò in disparte l'amico e lo pregò di preparare Adriana alla triste novella che doveva darle. Frattanto, egli si allontanò, non sentendosi in grado di mantenersi calmo.

(Continua)

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogenerarito per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Se quardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21. Milano

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

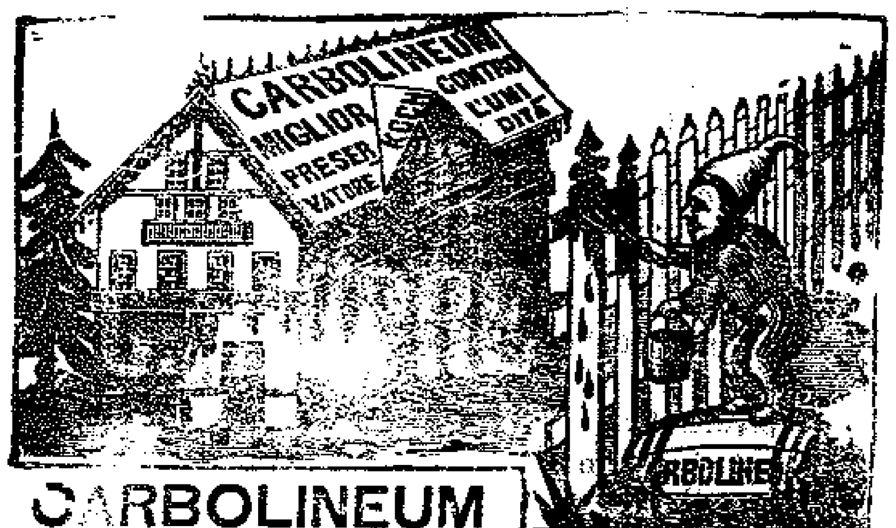
Aceticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.



CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e **grassi** per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, puri vegetali e metalliche.

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua
Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli
Milano - Via Dante, 16 - Milano

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni. Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome **„Andreas Saxlehner."**

DOMANDE e OFFERTE.

APPARTAMENTO civile d'affittare trovasi in sub. Cussignacco Casa Molmenti. 7
Rivolgersi allo studio del medesimo.

COPIATURA a macchina — Traduzioni — Disegni tecnici. — *P. A. De Poli* Via Poscolle N. 57.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 58

Malattie del sangue e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D. LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia COMELLI angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine
IL NEGOZIO DI DROGHERIA
EX GIACOMELLI. 7
Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi
per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Starlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

FRANCESCO COGOLO
provetto callista
Grazzano 73

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all' INSUPERABILE
Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re
Via *Daniele Manin.*

Carte Bromuro Barnet
Carte Citrato Barnet
Carte Carbone Barnet
Lastre Extra Rapide Barnet
svariati tipi - una sola qualità
SEMPRE OTTIMA

Cartoline Bromuro
Cartoline Citrato **P. M. C.**
perfette sotto ogni rapporto

Catalogo illustrato - Consigli pratici e formule
Depositario: *L. V. Beltrame - Udine* — Agente Generale: *F. Bietenholz - Torino.*

Preferite i fiammiferi Dante Alighieri che non costano più degli altri e trovansi presso tutti i tabaccai. 1

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco